Centomila torinesi colpiti dall'influenza (pag. 4)

(pag. 4)

edizione del lunedì

Anno 101 - Numero 280

Lunedì 8 - Martedì 9 Dicembre 1969

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Tel. 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Tel. 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16121 Genova, via 12 Ottobre 186/r tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 850 il mm - Not. Aziende, Ric. personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 la parola, grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici ved. rubriche - Estero aum. 25 % - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile ncrs. 1,50; *Canada cents 35; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 180; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania leu ...; *Somalia so. 1,50; *Spagna pst. 9; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 35; Venezuela BS 1,50

IL DISCORSO DI FERRI A TORINO

Inasprite le divergenze tra i socialisti sul governo

Il segretario del psu afferma che la situazione politica ed economica del Paese rende indispensabile un «chiarimento» entro breve tempo - «Se non sarà possibile ricostituire il centro-sinistra con una sicura maggioranza in Parlamento, occorrono elezioni anticipate»

Socialisti e dc replicano al psu

Roma, lunedì matt.

La situazione dell'ordine pubblico, un problema che resta delicato, sta per essere esaminata dalla Camera (dove da domani si discuterà sulla base di mozioni, interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i partiti). Ci si chiede se il dibattito non contribuirà a portare ancor più allo scoperto le divergenze tra i partiti di centro-sinistra.

Queste divergenze appaiono ogni giorno più gravi e creano preoccupanti zone d'ombra nell'avvenire politico del Paese. Si sente parlare di una non improbabile crisi agli inizi del '70; e anche della possibilità di elezioni anticipate. Ma lasciamo la parola ai protagonisti, i maggiori esponenti dei partiti che, nei discorsi di ieri, hanno confermato la durezza della polemica in atto tra le forze della maggioranza.

Per il psu (il partito che ha prospettato l'eventualità di un ricorso alle elezioni politiche anticipate), il segretario Ferri ha sostenuto a Torino (come riferiamo più ampiamente a parte) che, se non sarà possibile dar vita a un governo di centro-sinistra, *«sarà necessario chia-*

Mario Pinzauti

(Continua in 2ª pagina)

L'onorevole Ferri, segretario del psu, ieri a Torino

L'autunno caldo, ha detto ieri a Torino Mauro Ferri, segretario del psu, rischia di prolungarsi in inverno caldo. A suo giudizio la situazione è delicata, e «il monocolore dc non ha la forza sufficiente per affrontarla; occorre un chiarimento entro breve tempo».

«Non diciamo che sia questione di ore o di giorni, ma di settimane. Se non sarà possibile ricostituire un governo organico di centro-sinistra con idee chiare e con sicura maggioranza in Parlamento, non si vede altro rimedio che il ricorso anticipato alle elezioni politiche».

L'on. Ferri ha parlato al cinema Romano in occasione della prima manifestazione nazionale a Torino del partito socialdemocratico. L'aumento del reddito nazionale, ha dichiarato, giustifica pienamente le rivendicazioni salariali in corso, e il sindacato, che ne è promotore, è uno strumento di lotta e nello stesso tempo di equilibrio. *«Ma oggi assistiamo a due pericoli: che il sindacato, consciamente o inconsciamente, subisca la guida del pci, inoltre che le agitazioni degenerino nella violenza e nella illegalità».*

Secondo Ferri *«in uno Stato di diritto, qual è il nostro, violenze e illegalità vanno represse, quando non è possibile (come sarebbe preferibile) prevenirle, perché esse violano le libertà dei cittadini e finiscono per essere di danno a tutti, in primo luogo dei lavoratori».* Ha difeso la polizia che ha il *«solo compito di far rispettare i diritti di tutti»* ed ha aggiunto: *«Forse chi la condanna con tanto accanimento si dimentica di essere in Italia e, per complesso freudiano, ha in mente la polizia degli Stati totalitari, dove essa è a servizio della dittatura».*

Lo sciopero è utile per le giuste rivendicazioni, ma è un'arma che non va usata alla leggera: *«A che serve uno sciopero generale per problemi la cui soluzione spetta al governo, alle Camere?».*

L'attuale momento è delicato perché *«la violenza chiama violenza e provoca una spirale pericolosa».* E poi perché la situazione economica preoccupa. *«L'inflazione da strisciante si è fatta galoppante, con il rischio di rendere vani gli aumenti che i lavoratori si stanno conquistando con duri sacrifici. L'inflazione è un danno per operai, impiegati, piccoli operatori, artigiani: può invece essere gradita per i grandi complessi privati e a partecipazione statale, perché svaluta il loro carico debitorio».*

Già si vede, a giudizio di Ferri, la tentazione di ricorrere alle tradizionali misure di restrizione del credito: la conseguenza sarà un alto numero di disoccupati. Inflazione e disoccupazione insieme.

Il governo dovrebbe essere capace di dire no a certe rivendicazioni meno giuste o meno pressanti. Ma lo può? *«La situazione va deteriorandosi non per cattiva volontà di uomini* (ha dato atto degli sforzi di Rumor e di Piccoli) *ma per la situazione di equivoci in cui si trova la dc». «Abbiamo un governo dove ciascun ministro esprime un indirizzo politico proprio, magari tra loro contrastanti. Chi sa dire qual è la linea politica della dc? La sua volontà?».*

Ferri ha detto che certi settori democristiani e certi settori del psi considerano il centro-sinistra una forma superata e *«propongono come ipotesi tattica immediata una coalizione dc-psi».* Dietro a questa ipotesi, egli vede *«la volontà d'incontro del mondo cattolico italiano con il mondo comunista, un processo aperto verso un nuovo frontismo».* Il psu si schiera apertamente contro il pci, perché non crede alla sua evoluzione verso una via autonoma rispetto all'Urss e verso la democrazia. *«Budapest, Praga ammoniscono, ed ora le radiazioni per il Manifesto». «Noi vogliamo un socialismo nella libertà e nella democrazia, che il comunismo non può accettare. Noi guardiamo all'esempio svedese, rifiutiamo gli esempi dell'Est».*

Il confronto politico che il psu chiede vuol verificare se c'è la possibilità di un governo a quattro: se non c'è *«non rimane che il ricorso alle elezioni politiche anticipate, le quali sono un mezzo* (ha voluto osservare Ferri) *di democrazia, perché permettono di consultare i cittadini».*

Giovanni Trovati

Un accordo di massima per chimico-farmaceutici

L'intesa prevede: 55 lire di aumento orario, quaranta ore settimanali in due anni e mezzo, diritti sindacali - Riprende stamane la riunione per i metalmeccanici delle aziende private

servizio particolare

Roma, lunedì matt.

Mentre proseguono ad oltranza le trattative per i metalmeccanici (per i dipendenti delle aziende a partecipazione statale vi potrebbe essere un'intesa da un momento all'altro), un accordo di massima per il rinnovo del contratto dei 200 mila lavoratori chimico-farmaceutici è stato raggiunto ieri alle 14, dopo una riunione-fiume durata ininterrottamente per 30 ore. L'accordo verrà sottoposto nei prossimi giorni al giudizio della «base», che si prevede positivo. La definitiva risposta dei sindacati agli industriali è attesa l'11 dicembre.

Sta quindi per chiudersi, dopo quelle degli edili e dei cementieri, un'altra importante vertenza dell'autunno sindacale. Dai prossimi giorni, le agitazioni si sposteranno sempre di più dal settore privato a quello pubblico. Salvo ripensamenti, gli statali dovrebbero essere i nuovi protagonisti dell'«inverno-caldo».

CHIMICO-FARMACEUTICI — *Il nuovo contratto (valido due anni e mezzo, dal 1° dicembre '69 al 31 maggio '72) comporterà un onere totale, sui minimi contrattuali, del 35-40 per cento.*

Ecco i punti principali dell'intesa raggiunta per la parte economica e per la parte normativa:

1) Aumento salariale, uguale per tutti i dipendenti, di 55 lire l'ora.

2) Orario di lavoro di 40 ore, non subito ma in 3 «tappe»: riduzione di un'ora dal 1° gennaio 1970; di una seconda ora dal 1° gennaio 1971; di una terza ora dal 1° maggio 1972.

3) Maggiorazione del 10 per cento sulla paga (o stipendio) e contingenza, dal 1° gennaio dell'anno prossimo, per «il lavoro prestato tra l'orario contrattuale e le 48 ore settimanali, nonché tra l'orario contrattuale e le 60 ore settimanali per i discontinui».

4) Aumento degli scatti di anzianità dal 2 al 4 per cento.

5) Diritto di assemblea in fabbrica, anche se in «luoghi idonei fuori dagli ambienti dove si svolge l'attività lavorativa»; *le assemblee non potranno essere più di 8 l'anno.*

6) Aumento delle ferie per gli operai e per gli impiegati.

METALMECCANICI — *Continua, senza sosta, il lungo* week-end *di lavoro del ministro Donat-Cattin, del sottosegretario Toros, dei delegati della Confindustria, delle aziende a partecipazione statale e dei sindacalisti.*

Si cerca di avvicinarsi il più possibile a quanto il ministro propone. Per tutta la giornata di ieri, Donat Cattin ha avuto incontri separati con le parti. La mattina ed in serata, con i privati: prima gli imprenditori, poi i sindacalisti, poi ancora gli imprenditori e, infine, nuovamente le delegazioni sindacali. Si è andati avanti, così, fino a circa le 22, quando i colloqui sono stati «aggiornati» a stamani.

Si è parlato, soprattutto, del ricalco del valore delle paghe orarie e del «conseguente riproporzionamento degli istituti che ne sono direttamente o indirettamente influenzati». *Altro argomento: i diritti sindacali. Su questo punto, vi sarebbe stato — secondo indiscrezioni non ufficiali — un avvicinamento per le aziende con più di 200 dipendenti mentre sarebbero sorti ostacoli per le aziende minori.*

Per quanto riguarda le aziende pubbliche, è in corso, dalle 23, una riunione tra il ministro e le due delegazioni. Secondo nuove indiscrezioni, v'è un lento ma sempre maggiore avvicinamento tra le parti.

DOGANE — *I sindacati del personale doganale hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per i giorni 12 e 13 dicembre.*

Luca Giurato

PER ASSOLUTO BISOGNO DI SPAZIO

LIQUIDIAMO AUTOMOBILI

Ci accontentiamo di incassare di meno pur di vendere di più

Alcuni esempi:

"68 Fiat 124 grigio, int. amaranto, gomme radiali. Impianto gas. **L. 760.000**

Fine "68 124 coupé bianca, int. rosso, ruote a raggi. Antifurto. **L. 980.000**

"65 Fiat 850 coupé rosso, int. nero, ottimo stato. **L. 390.000**

"69 Fiat 500 L blu interno tabacco. E' una vettura affare intatta. **L. 480.000**

"68 Simca 1000 LS verde, int. bianco, verniciatura intatta. **L. 490.000**

"66 Anglia Torino grigio, int. rosso, pochi chilometri. **L. 310.000**

ed altre centinaia di occasioni simili.

IMPORTANTE: a richiesta pagamenti sino a 30 mesi compresa assicurazione!

AUTOMARKETS: TORINO, c. Siracusa 40 - c. G. Cesare 229 c. P. Eugenio 11 - c. Raffaello 7 - IVREA, c. Vercelli 222.

Aperto anche mattinate festive.

Ma guarda questa Juventus ha battuto anche il Milan (2-0)

La Juventus, quest'anno, rispetta la tradizione che la vuole forte contro i forti. Dopo un incerto avvio di campionato, che ha destato tante polemiche, ha battuto, allo Stadio Comunale, l'Inter e la Fiorentina ed ha pareggiato sul campo del Cagliari; e ieri, sul terreno di San Siro, si è presa il lusso di imporsi in modo netto anche sul Milan: 2 a 0 (ed un rigore sbagliato!). La sconfitta pesa sui rossoneri di Rocco, che, con sette punti di distacco dal Cagliari capolista (anche se si tiene conto d'una gara da recuperare con il Bologna), vedono seriamente compromesse le ambizioni di scudetto.

L'undicesimo turno del torneo, insomma, è stato favorevole ai sardi, che, grazie al successo sul Bologna, continuano la loro marcia con assoluta regolarità e sono riusciti ad aumentare ancora il vantaggio in graduatoria. L'Inter, che li cacciava a tre lunghezze, è inciampata a Firenze e sono adesso i campioni d'Italia a tallonare il Cagliari, però con quattro punti di distacco: a quota 18 la squadra di Scopigno, a quota 14 la compagine di Pesaola.

Alle spalle di Cagliari e Fiorentina, in classifica c'è l'Inter (13 punti), appaiata al sorprendente Lanerossi-rivelazione, che ha piegato con un secco 3 a 0 la Roma di Helenio Herrera, mentre il Torino, con la vittoria ottenuta su rigore contro il Brescia, è salito al quinto posto.

Il secondo gol della Juventus: segna di testa Zigoni precedendo Anquilletti (Tel.)

(I servizi sportivi alle pagine 8, 9, 10, 11, 12, 13)

L'influenza dilaga nella Penisola

Un week-end a letto per milioni di italiani

La nuova forma di «asiatica» ha colpito 800 mila persone a Roma, dove le farmacie sono tutte aperte anche nei giorni festivi - Intere famiglie ammalate ad Alessandria

Roma, lunedì matt.

(r. z.) *Farmacie tutte aperte e affollate, ieri e oggi a Roma, per l'ondata di influenza che continua a tenere mezza città a letto. Il medico provinciale, prof. Gaetano Del Vecchio, ha disposto che le farmacie e i depositi di prodotti farmaceutici non osservino le festività e restino a disposizione del pubblico.*

Per il momento è assicurato ogni tipo di medicine, ad eccezione degli specifici vaccini antinfluenzali. Qualche preoccupazione potrebbe nascere soltanto nel caso in cui l'epidemia dovesse durare a lungo, poiché le industrie farmaceutiche non riforniscono i grossisti con la consueta rapidità causa lo sciopero in corso nel settore dell'industria chimica.

Mancano dati statistici sicuri, ma sembra attendibile la cifra di 800 mila romani affetti dall'influenza, cosidetta «spaziale» perché colpì gli astronauti dell'Apollo 11.

Le vie del centro sono poco frequentate, nonostante l'approssimarsi delle festività natalizie; ieri, il pubblico dello stadio Olimpico è stato inferiore alle 20 mila persone. Ma bisogna aggiungere che molti, specialmente i bambini, restano in casa per precauzione e per evitare il freddo intenso.

Alessandria, lun. matt.

(e. c.) *L'epidemia influenzale dilaga in tutto l'Alessandrino. Da una settimana i medici sono subissati dalle richieste dei pazienti costretti a letto con forte mal di capo e febbre sopra i 39 gradi. Intere famiglie sono malate.*

Una famiglia di tre persone si è fatta ricoverare all'ospedale, convinta di essere rimasta intossicata da gas, in quanto tutti avevano perso i sensi. Si è poi accertato che si trattava di influenza. Il decorso dell'epidemia è benigno.

Milano, lunedì matt.

(c. b.) *In forma epidemica l'influenza è giunta anche a Milano, però, la città è stata soltanto sfiorata da questa nuova ondata di «asiatica». Secondo le autorità sanitarie, tutto lascia presumere che il contagio, appena all'inizio, si potrarrà per una ventina di giorni e che pertanto circa il trenta per cento dei milanesi correrà il rischio di «farsi a letto» le feste natalizie.*

A Milano non è ancora disponibile il vaccino contro l'attuale epidemia, tuttavia sembra che anche il «vecchio», quello cioè predisposto contro la precedente forma febbrile, dia ottimi risultati.

Per evitare il più possibile il pericolo di contagio, le autorità sanitarie, hanno invitato i milanesi a far uso della terapia preventiva consistente, come è noto, in una massiccia cura di vitamina «C».

Camerino, lunedì matt.

L'«asiatica» ha messo in imbarazzo il direttore del carcere di Camerino. Cinque dei suoi sette guardiani sono stati colti dall'influenza. Il direttore ha allora informato della situazione il ministero di Grazia e Giustizia, che lo ha autorizzato a sostituire gli ammalati con carabinieri.

(Ansa)

Genova, lunedì matt.

(f. d.) *Non meno di 60 mila genovesi sono a letto per l'influenza. Un rapido censimento condotto in questi giorni negli uffici pubblici e nelle scuole fa ammontare le assenze nei posti di lavoro al 20 per cento. Particolarmente negli uffici comunali l'epidemia ha fatto strage: oltre mille dipendenti in una settimana sono stati costretti ad interrompere il lavoro; 26 vigili urbani su 942 sono a letto.*

Tra i dipendenti dell'Ammi-

(Continua in 14ª pagina)

in sintesi

Complotto greco a Roma

LONDRA — Il «Guardian» e l'«Observer» pubblicano due documenti (che proverrebbero da un «resistente» greco) da cui risulta che gruppi di destra italiani avrebbero chiesto e ricevuto appoggi e assistenza dai colonnelli di Atene per un colpo di Stato progettato nel nostro Paese. **(A pag. 2)**

Scala: lusso e contestazione

MILANO — L'inaugurazione della Scala, ieri sera, nonostante l'invito all'austerità venuto dalla sovrintendenza del teatro, è stata un'altra volta occasione per uno sfoggio di eleganza che la folla ha contestato con invettive e canti rivoluzionari. La polizia intervenuta in forza ha evitato ogni contatto tra i dimostranti e gli spettatori. **(A pag. 3)**

Colloqui russo - tedeschi

BONN — Oggi cominciano a Mosca i negoziati russo-tedeschi per un patto di non aggressione. L'ha annunciato l'ambasciatore sovietico nella Germania Est, dopo aver recapitato al governo federale la risposta positiva del Cremlino alla proposta fatta da Brandt. I colloqui s'iniziano a livello di ambasciatori. **(A pag. 15)**

L'ULTIMA AMICA di Carlo Campagna

Doroty Barrett, spogliarellista giamaicana di 23 anni, è stata l'ultima amica del rag. Carlo Campagna, che si è accusato di avere ucciso Martine Beauregard. Alla vigilia di costituirsi, egli le ha regalato una pelliccia di visone, ma non le ha detto che non si sarebbero più rivisti. Lei ha saputo dal giornale che Campagna aveva ucciso. E' rimasta sconvolta e incredula: «Quando potrò andare a trovarlo?». Poi è scoppiata in lacrime. La polizia continua intanto le indagini sul «giallo di Vinovo» (VEDERE SERVIZI E FOTOGRAFIE IN V PAGINA)

borse per tutte le borse

pelletterie ombrelli valigie e bauli produzione propria in p. della repubblica 1 e in via garibaldi 46 ingrosso - minuto

LILLA & BARONIO

Sconcertante «dossier» sulla stampa inglese

Complotto di destra a Roma appoggiato dal regime greco?

Il *Guardian* e l'*Observer* pubblicano una lettera e un «rapporto» riservati che sarebbero stati inviati da Atene all'ambasciatore ellenico in Italia - Secondo questi documenti un misterioso «signor P.» avrebbe concordato con il primo ministro Papadopoulos un piano insurrezionale da applicare nel nostro Paese con il concorso di elementi militari

servizio particolare

Londra, lunedì matt.

I giornali inglesi *Guardian* e *Observer* sono venuti in possesso di un sensazionale e sconcertante *dossier* su piani per un colpo di Stato militare in Italia «*progettato da elementi di destra e ufficiali dell'esercito italiano con l'incoraggiamento e l'assistenza del regime greco e del suo premier Papadopulos*». Atene ha reagito alle rivelazioni con una secca smentita, definendo falsi i documenti pubblicati: ma nei circoli politici e diplomatici britannici si è invece convinti anche stamane della loro autenticità. La fonte d'informazione dei due autorevoli quotidiani sarebbe nello stesso governo ellenico, nella persona di un alto funzionario che lavora segretamente per la resistenza a prezzo di enormi rischi.

La prova dei «complotti italiani» sarebbe in una lettera inviata il 15 maggio scorso dal capo dell'ufficio diplomatico del ministero degli Esteri ateniese — Michele Kottakis — all'ambasciatore greco a Roma, Antonio Pumpouras. A questa lettera è allegato il facsimile di un «rapporto» giunto in precedenza al premier Papadopulos da «*amici italiani*». Dell'una e dell'altro l'*Observer* ha avuto le fotocopie in microfilm. «*Dalla relazione allegata* — si legge nella lettera — *risulta che le vicende italiane si stanno sviluppando in una direzione assolutamente favorevole alla "rivoluzione nazionale"*». L'ambasciatore Pumpouras è tuttavia invitato a seguire le istruzioni del Premier e ad evitare ogni

Il Primo ministro greco Papadopoulos, che secondo i documenti pubblicati a Londra avrebbe dato appoggio e consigli ai promotori del complotto di destra italiani

mossa che possa coinvolgerlo «*nelle attività dei nostri amici italiani*». Questi dovranno invece essere messi da lui in contatto diretto — «*per ogni aiuto o assistenza tecnica*» che loro occorra — «*con il nostro rappresentante non ufficiale nella Penisola*».

La relazione acclusa alla lettera all'ambasciatore è in effetto opera di questo «*rappresentante non ufficiale*» indicato come «*signor P.*». E' intitolata «Rapporto numero 7» e si divide in due parti:

1) incontri e discussioni del «*signor P.*», appena rientrato da una visita a Papadopulos in Atene;

2) azioni specifiche. Nella capitale ellenica il «*signor P.*» aveva raggiunto un accordo di massima col Premier, ed al ritorno in patria ne aveva esposti i termini alla «*leadership del movimento*». In seguito — citiamo sempre dall'*Observer* — egli aveva preso contatto con «*membri delle forze armate*» cui aveva spiegato l'atteggiamento della Giunta di Atene «*sulla questione italiana*». Il «*signor P.*», prosegue il testo, informa di aver concluso intese «*con ufficiali dell'esercito e dei carabinieri italiani*» sulla maggior parte delle proposte di Papadopulos. Gli unici dissensi d'opinione «*vertevano sulla data e sulla portata precisa delle azioni suggerite*» ed erano dubbi dovuti all'«*impreparazione dell'organizzazione italiana che sta appena cominciando a svilupparsi*» e a talune iniziative del governo italiano di centro-sinistra per rafforzare la propria posizione: iniziative «*i cui risultati dovevano esser ben ponderati prima di procedere oltre*».

Il «*signor P.*» — riferisce l'«*Observer*» — continua il suo rapporto alla Giunta osservando che «*il nostro più intenso sforzo organizzativo deve cominciare dalle forze armate terrestri italiane*» i cui ufficiali riconoscono che «*i metodi impiegati dall'esercito greco diedero esiti soddisfacenti e quindi sono da adottare come base d'azione*». Ci vorrà però qualche modifica in quanto l'esercito italiano non ha, come quello greco, «*una tradizione di organizzazioni segrete*».

La relazione riferisce poi sulla «*unanime accettazione*» da parte dei cospiratori italiani dell'«*attacco multilaterale*» contro il partito socialista «*simile a quello lanciato in Grecia contro il partito dell'"Unione del centro"*». Si fa cenno altresì a una parte che la stampa potrebbe assumersi nella campagna insurrezionale. Son citati due giornali come «*pronti ad accettare materiale ritenuto utile dalla Giunta*» e si osserva che gioverebbe allo scopo invitare in Grecia redattori delle due testate. Il «*signor P.*» offre i suoi buoni uffici per metter in contatto agenti greci con «*giornalisti disposti con ogni probabilità a cooperare*».

Più avanti si prospetta la possibilità di impiegare i carabinieri italiani «*nel ruolo che la polizia militare greca ebbe nella preparazione e nell'esecuzione del colpo di Stato*». Il documento si conclude con un appello a Papadopulos per maggiori aiuti finanziari con cui portare avanti le attività «*in vista della crescente opposizione al governo di centro-sinistra tra tutti i settori della società*» e in vista del moltiplicarsi di coloro che «*desiderano il miglioramento delle relazioni del Paese con la Grecia e desiderano l'imposizione dell'ordine in Italia*».

Ieri sera nel notiziario delle 18 la televisione indipendente britannica ha dato notizia di avere ricevuto anch'essa copia della presunta lettera del ministero degli Esteri greco all'ambasciata a Roma. Si tratta della lettera a cui hanno fatto riferimento il *Guardian* di sabato e l'*Observer* di ieri. Nulla di nuovo, rispetto a quanto pubblicato dai due giornali, è stato riferito dalla televisione indipendente.

Carlo Cavicchioli

Atene: «Il documento è completamente falso»

Atene, lunedì mattina.

Il ministero degli Esteri greco ha definito «*completamente falso*» un documento pubblicato dal giornale inglese *Observer* secondo il quale il primo ministro greco, Giorgio Papadopulos, starebbe complottando per favorire un colpo di Stato in Italia.

Il giornale londinese faceva riferimento ad una presunta lettera che il direttore generale del ministero degli Esteri greco, Kottakis, avrebbe inviato all'ambasciatore di Grecia a Roma, Pumpuras.

Un portavoce del ministero degli Esteri greco ha dichiarato che «*il documento è completamente falso*» e che «*per di più la Grecia è un paese piccolo e povero e non dispone dei mezzi per organizzare un colpo di Stato in un altro Paese*».

Il portavoce ha infine dichiarato che Kottakis non è direttore generale del ministero degli Esteri, ma semplicemente capo dell'ufficio diplomatico del ministero.

Sequestrati in Vietnam i documenti operativi della compagnia di Calley

SAIGON, lunedì mattina.

L'esercito americano ha posto sotto sequestro i documenti operativi quotidiani della compagnia americana di Calley coinvolta nel massacro di My Lai. I documenti, secondo un portavoce, potrebbero essere utilizzati per una eventuale inchiesta.

(Associated Press)

Una dichiarazione dell'ex ministro

Pacciardi smentisce: «Non sono il signor P»

Roma, lunedì matt.

L'on. Randolfo Pacciardi ha dichiarato ieri all'Ansa: «La stampa italiana ha riportato da quella inglese notizie di contatti che il misterioso italiano denominato "signor P." avrebbe avuto nel maggio del 1969 col capo del governo greco Papadopulos e col colonnello Ladas per un colpo di Stato militare in Italia. L'organo del partito comunista rileva maliziosamente la coincidenza di un viaggio in Grecia *"di Randolfo Pacciardi, ex-ministro della Difesa e capo del movimento di estrema destra 'Nuova Repubblica'"*, nella primavera scorsa, cioè all'epoca del viaggio del misterioso «signor P.» insinua cioè che il misterioso "P." possa essere io.

«Ai primi di marzo (non nel maggio) 1969 portai mia moglie, convalescente per un grave incidente automobilistico, ad Atene. Le sue condizioni fisiche non permisero di proseguire per Istanbul dove eravamo diretti. Ad Atene fui invitato ad un colloquio dal ministro degli Esteri Pipinelis, un vecchio uomo politico che ho spesso incontrato, prima del governo dei colonnelli, in convegni internazionali. Mi fece cenno di una vertenza col governo italiano per pretesi impegni che esso avrebbe preso col signor Papandreu durante una sua visita in Italia.

«Del colloquio, la cui notizia fu data alla stampa e riportata da un comunicato Ansa, riferii all'ambasciatore italiano in Grecia e, al mio ritorno, al ministero degli Esteri. Non vidi né ho mai visto il col. Papadopulos né alcun altro colonnello. Respingo perciò sdegnosamente sia le qualifiche politiche, sia le insinuazioni dell'organo comunista».

(Agenzia «Ansa»)

La Grecia sarà «sospesa» dal Consiglio d'Europa?

Parigi, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri greco, Panayotis Pipinelis, il quale rappresenterà il suo Paese alla riunione del comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, in programma nella capitale francese venerdì e sabato, è giunto ieri pomeriggio a Parigi proveniente da Atene.

Fra i principali temi iscritti all'ordine del giorno della riunione figura la proposta dell'assemblea del Consiglio d'Europa di sospendere la Grecia dall'organizzazione, a causa del regime instaurato in quel Paese dopo il colpo di Stato dell'aprile 1967.

Talune indiscrezioni trapelate sul rapporto preparato dalla «Commissione dei diritti dell'uomo» (e destinato ad essere discusso in fine di settimana dai «diciotto»), hanno provocato vivaci proteste da parte del governo greco. Pipinelis, che si batterà a fondo contro l'eventuale adozione del provvedimento di sospensione, avrà per avversari i rappresentanti di numerosi Paesi e soprattutto di quelli scandinavi.

La partenza di Pipinelis da Atene era stata rinviata di un giorno. Secondo alcuni ambienti politici il ritardo sarebbe stato provocato dalle «rivelazioni» fatte dalla stampa britannica in merito a contatti tra il regime greco ed esponenti italiani di estrema destra, in vista di un colpo di Stato.

L'ALLUCINANTE "GIALLO„ DEL FORNO CREMATORIO

Il nipote della vittima e l'amante si scambiano accuse d'assassinio

Chi dei due ha soffocato il vecchio con il cuscino mentre l'altro lo derubava? - Il cadavere fu sottratto all'incenerimento, quando già le fiamme avevano cominciato a lambirlo: così fu scoperto il delitto

dal nostro inviato

Lugano, lunedì matt.

Ancora un minuto, un minuto soltanto e sarebbe stato un delitto perfetto. La salma era nel forno crematorio, i parenti piangevano con discrezione. Un dolore senza angoscia: il defunto aveva 78 anni e la morte era avvenuta per cause naturali. «Collasso cardiocircolatorio seguito da emorragia polmonare»: questo era stato il risultato dell'autopsia.

Ma quando già le fiamme avevano cominciato a lambire il cadavere arriva di corsa un commissario di polizia, seguito da tre sottufficiali e un agente, con l'ordine di sospendere tutto. Il cadavere viene strappato al fuoco e riportato all'obitorio per una nuova autopsia, più accurata. Questa volta il risultato è ben diverso: Fermo Reverberi, ex ufficiale dei bersaglieri nella «grande guerra», professore in pensione, non è morto per cause naturali ma per soffocamento. E' stato compiuto un delitto.

Laura Dodero era amante del Chioditti e dello zio

Fermo Reverberi, la vittima

Tutto ciò avveniva a Milano il 27 novembre. Lo stesso giorno, a Lugano, viene fermata la nipote dell'ucciso, Laura Dodero, 47 anni, sposata in seconde nozze con Luciano Moroni Stampa, professore di storia, un nome noto negli ambienti della buona borghesia svizzera. L'amante della donna, Mario Chioditti, 30 anni, originario di un paesino in provincia di Pescara è già in carcere da alcuni giorni, accusato di truffa e spaccio di banconote false. La Dodero e il Chioditti sono sospettati di avere ucciso il Reverberi. La donna ha un collasso e viene ricoverata nella clinica Ortensia di Mendrisio.

Entrambi negano, si difendono, poi crollano. Sulle prime Laura Dodero ammette che da molti anni, fin da giovanissima, aveva una relazione con lo zio Reverberi, marito della sorella gemella di sua madre; dice che il vecchio è morto durante un convegno con lei, per un collasso. Ma il risultato dell'autopsia la smentisce

«Lo ha ucciso lui»

Due giorni dopo — è il 4 dicembre — la donna accusa l'amante. «E' stato lui ad uccidere lo zio. Quella notte (il 14 novembre) eravamo entrambi in casa sua per prendere dei documenti. Lo derubavamo da tempo. Lui si è svegliato e ci ha sorpresi. Io mi sono rifugiata in cucina e Mario l'ha soffocato con un cuscino». In carcere il Chioditti ribatte: «Non è vero: io ero presente, ma è stata lei a soffocarlo». *Chi è il vero colpevole?*

Vediamo i protagonisti di questa allucinante vicenda. Fermo Reverberi: una persona che tutti stimavano, ex ufficiale, professore di matematica, molti soldi. Un elegante alloggio in via San Senatore 4, a pochi passi da piazza Missori. La moglie, morta due anni fa, anch'essa insegnante di matematica, ha fatto fortuna con i libri di testo. I diritti d'autore rendono ancora adesso 12 milioni all'anno. Ma lo stimato professore ha molto da nascondere: una vergognosa relazione con la nipote.

Laura Dodero. A 14 anni, quando abitava a Milano in via Chiossetto, deve subire le turpi attenzioni dello zio. Qualche anno più tardi il Reverberi viene a sapere che la ragazza ha una relazione con un compagno di scuola e la violenta. Gli incontri continuano, la giovane donna non si oppone più, spesso è lei a sollecitarli. A 23 anni si sposa con un professore svizzero, Athos Nemo Brunel, dal quale ha un figlio che ora ha vent'anni.

Nel '53 divorzia, poi sposa in seconde nozze Luciano Moroni Stampa. La sua vita si fa sempre più movimentata: molti amanti, tre tentativi di suicidio. La scorsa estate conosce sull'Adriatico il Chioditti, bel giovane, cassiere di un'agenzia di viaggi svizzera. Nasce una nuova relazione. Il Chioditti non vive soltanto del suo impiego (che del resto perde qualche mese fa) ma si «arrangia» trafficando valuta. E' un avventuriero senza scrupoli. L'amante gli ha parlato dello zio, insieme decidono di derubarlo.

Per mettere in atto il piano è necessario conquistarsi la fiducia del vecchio. Laura Dodero riallaccia il penoso legame con lo zio. Il primo ottobre riesce a farsi fare un duplicato della chiave del suo alloggio e lo consegna all'amante. Più volte il Chioditti entra nell'appartamento di via San Senatore e fa razzia di soldi, documenti e libretti di risparmio al portatore. Intanto si addestra a falsificare la firma del vecchio.

Il 10 novembre i due amanti sono insieme a Milano. Alloggiano nello stesso albergo e studiano l'ultimo «colpo». Il 14 la Dodero si presenta in casa dello zio. Con lui c'è una sorella di ottant'anni, Fernanda Reverberi, vedova Cappelli, residente a Vinovo e proprietaria della Manifattura Cappelli in via Stupinigi 15. La obbliga ad andarsene con il consenso dello zio, travolto dalla sua torbida passione senile. Quando sono soli la Dodero dà al vecchio due pastiglie. «Prendile — dice — sono eccitanti». Invece sono compresse di sonnifero. Poco dopo il Reverberi dorme profondamente.

Mario Chioditti può entrare in casa e lì rimane mentre la donna si reca in banca con un assegno da 8 milioni su cui è stata falsificata la firma del professore. Il cassiere, considerato il grosso importo, telefona al Reverberi per sapere se tutto è regolare. All'apparecchio è pronto il Chioditti. «Paghi pure» dice, contraffacendo la voce del vecchio. La Dodero tenta il colpo in un'altra banca ma questa volta la manovra non riesce perché l'impiegato rifiuta di consegnare i soldi, se non è presente il firmatario dell'assegno.

Il professore beve

A sera zio e nipote vanno insieme a cena. Il professore beve molto, in breve è ubriaco. Laura Dodero lo riaccompagna a casa con l'aiuto del cameriere Piero Martini, 21 anni. Lo mette a letto e se ne va. Ma verso mezzanotte torna con l'amante. Perché? «Volevamo prendere ancora dei documenti» ha detto la donna alla polizia svizzera. Forse però i due amanti avevano deciso di sbarazzarsi del vecchio, che prima o poi si sarebbe accorto dei furti.

Che cosa sia avvenuto esattamente quella notte in casa del professore è difficile dirlo. I due amanti si accusano a vicenda. La donna afferma: «Quando Mario venne in cucina mi disse: "Gli ho messo un cuscino sulla bocca per farlo star zitto, forse è morto". Ce ne andammo, io tornai a Lugano. Lo rividi il giorno 17 e lui mi confermò: "Sono tornato nell'alloggio di tuo zio perché avevo dimenticato una carta importante: è proprio morto».

Sangue sul guanciale

Il cadavere del Reverberi viene scoperto il giorno 18. E' la portinaia dello stabile, Elisa Dal Zotto, 58 anni, a dare l'allarme. Non vede il professore da quattro giorni ed avverte una sorella del suo inquilino, Maria Reverberi, abitante in via Goldoni. Arrivano agenti e vigili del fuoco. Entrano nell'appartamento da una finestra. Il vecchio professore è vestito sul letto, con la testa affondata nel guanciale sporco di sangue. Un collasso dice il medico dott. Cova e la perizia conferma. Il giorno 27 il sostituto Procuratore dott. Taurino autorizza la cremazione del cadavere, secondo la volontà espressa dal defunto nel testamento.

Ma nel frattempo, dopo febbrili inchieste in Svizzera e a Milano, sono nati forti dubbi sulla morte naturale del professore. Il colpo di scena prende l'avvio da un'altra inchiesta iniziata ai primi di ottobre dal questore Mario Nardone, dirigente della Criminalpol. Un certo Vincenzo Madonna, 24 anni, era stato arrestato a Prato mentre spacciava traveller's cheques falsi; rimesso in libertà provvisoria dopo una settimana era stato seguito fino in Svizzera.

Il 10 novembre il Madonna veniva di nuovo arrestato dalla polizia elvetica insieme ad un giovane complice, Sergio Rumi, 20 anni, da Busto Arsizio, mentre tentava di smerciare una grossa partita di banconote false. Dai due si arrivava ad un terzo complice: Mario Chioditti. Durante una perquisizione nel suo appartamento, gli agenti trovarono le chiavi di tre cassette di sicurezza, una a Lugano e due a Milano. Dentro le cassette la sorpresa: otto milioni di lire (quelli rubati al Reverberi), banconote false e dieci libretti al portatore, per una somma di 50 milioni, intestati al Fermo Reverberi.

Quale relazione esisteva tra il giovane avventuriero e il vecchio professore milanese deceduto pochi giorni prima? Di qui l'inchiesta condotta sul filo dei secondi e l'ultimo colpo di scena quando le fiamme del forno crematorio stavano distruggendo l'unica prova decisiva a carico dei due amanti.

Alessandro Rigaldo

Mario Chioditti, 30 anni

Circolare del ministero

Entro il mese i piani di studio all'Università

Roma, lunedì matt.

Il ministro della Pubblica istruzione, Ferrari-Aggradi, ha inviato ai rettori delle università e dei politecnici una circolare sui piani di studi degli studenti.

La circolare afferma che la facoltà di predisporre piani di studio in maniera autonoma è consentita già nell'anno scolastico in corso. E' diritto dello studente di predisporre piani di studio a qualunque anno di corso sia iscritto e tale diritto è «*esercitabile nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate, e cioè di quelle che la facoltà abbia ritenuto di attivare, purché sia rispettato il numero complessivo degli insegnamenti stabilito dal vigente ordinamento per l'ammissione all'esame di laurea*». Nei diversi piani di studio possono essere comprese le eventuali prove scritte previste in connessione agli insegnamenti cui esse si riferiscono. Tali insegnamenti possono essere liberamente scelti fra tutte le discipline insegnate senza distinzione fra quelli fondamentali e complementari ed indipendentemente dagli sbarramenti in vigore.

Entro il 31 dicembre prossimo i piani di studio saranno sottoposti alle facoltà. I rettori dovranno fissare al più presto un termine per l'approvazione. *(Ansa)*

La dura polemica psi-psu

(Segue dalla 1ª pagina)

mare l'elettorato a dire quale strada esso vuole scegliere».

Cariglia, vicesegretario dello stesso partito, a Genova, dopo aver definito l'attuale momento politico «*una rischiosa fase di sbandamento e di divisione*», ha confermato che, per i socialdemocratici, l'unica prospettiva accettabile è la ricostituzione del centro-sinistra organico.

Preti e Lupis, sempre del psu, sono stati anche più categorici. Preti, a Bologna, ha detto che di fronte all'affermazione contenuta nell'editoriale di ieri dell'*Avanti!* («*Sulle vie del passato non si torna e fermi non si resta*») il suo partito ha motivo di ritenere «*che venga auspicato il progressivo inserimento dei comunisti nell'area del potere*». E se è così, egli ha aggiunto, occorre consultare gli elettori.

Lupis, in provincia di Messina, ha dichiarato che se il segretario dc Forlani è d'accordo con De Martino nel rifiuto a una soluzione di centro-sinistra (come secondo l'oratore l'ultima intervista di Forlani farebbe credere), allora «*appare evidente che di fatto esiste già un ritiro di fiducia da parte del psu ed è altrettanto evidente che la conseguenza è la crisi di fatto del governo Rumor*»

Per il psi, d'altra parte, molte voci autorevoli hanno confermato il rifiuto alla soluzione di centro-sinistra chiesta dal psu. «*Chi insiste a chiedere ad ogni costo il ritorno al quadripartito* — ha detto ad Ascoli Piceno il vice-segretario Mancini — *prescinde dalla valutazione dei fatti concreti*». Il partito nato dalla scissione di luglio, cioè il psu, ha aggiunto Mancini, si è collocato «*in una posizione socialmente più arretrata del partito liberale e in una zona politica che è certamente fuori dell'area di centro-sinistra*». E Bertoldi, della direzione del psi, a Benevento ha detto: «*Ogni possibilità di collaborazione politica e programmatica con il psu è esclusa*».

Quali sono gli echi della dc al pericoloso scontro tra i due partiti socialisti? Un esponente moroteo, il sottosegretario Cervone, parlando a Sabaudia ha polemizzato con il psu accusandolo, tra l'altro, di voler drammatizzare «*una situazione che drammatica non è*». Un altro moroteo, Zaccagnini, presidente del Consiglio nazionale, a Ravenna ha espresso l'opinione che un ricorso alle urne «*sarebbe null'altro che una fuga dalle responsabilità*». Sullo, della «*Nuova sinistra*», a Napoli ha ammonito i dirigenti del suo partito a portare avanti senza fretta la verifica tra le forze di centro-sinistra perché se l'operazione fallisse «*si andrebbe subito, anche se intempestivamente, alle elezioni politiche*».

Molti discorsi anche dei dirigenti degli altri partiti. Registriamo quello di La Malfa e Malagodi. Il segretario del pri, a Bolzano, si è occupato del «*pacchetto*» per l'Alto Adige, auspicando che la maggioranza di lingua tedesca della provincia avverta il valore di una applicazione democratica. Se questa applicazione mancasse, ha detto La Malfa, il pri non esiterebbe ad aprire una battaglia per rimettere in discussione il «*pacchetto*».

Il *leader* liberale, a Benevento, anticipando la posizione che il suo partito terrà durante il dibattito alla Camera ha detto che «*l'ordine democratico è la condizione indispensabile per poter realizzare effettivamente le riforme e salvare la libertà dalle insidie e dalle violenze*».

m. p.

Alla conferenza dei giovani dc

Invece dell'on. Forlani arrivano i contestatori

Rimini, lunedì mattina.

(e. m.) Alla conferenza organizzativa dei giovani dc che si tiene a Rimini, invece dell'on. Forlani sono arrivati i contestatori, un gruppo di democristiani della zona che, entrati senza essere stati invitati, si sono impadroniti del microfono rimproverando ai dirigenti nazionali di voler «aprire a sinistra».

Il segretario della dc è stato atteso inutilmente. Stamane interverrà alla conferenza il presidente del Consiglio on. Rumor. Nel pomeriggio di ieri il delegato nazionale dei giovani dc, Bonalumi, ha polemizzato con l'on. Piccoli il quale, in un discorso tenuto a Prato aveva rinnovato la sua preferenza per un governo quadripartito in luogo di una combinazione dc-psi.

Per il «Manifesto» tre radiati a Cagliari

CAGLIARI, lunedì matt.

Il comitato direttivo della sezione «Lenin» di Cagliari è stato sciolto dalla commissione federale di controllo del pci e tre suoi esponenti — Benvenuto Pilurzu, segretario, Vincenzo De Fraia, vice segretario, e Salvatore Chessa, membro del comitato regionale — sono stati radiati dal partito.

La decisione è stata presa al termine di una riunione, durata oltre cinque ore e conclusasi a tarda notte, indetta dopo che giovedì scorso un'assemblea degli iscritti della sezione «Lenin» aveva approvato un documento nel quale si esprimeva solidarietà a Pintor, Rossanda e Natoli, radiati dal partito comunista per la posizione da loro assunta al dodicesimo congresso del partito e portata avanti con la rivista «Il Manifesto».

In precedenza, era stata inviata alle sezioni del partito comunista una «Lettera ai compagni» — fra i cui firmatari erano i tre esponenti radiati, Pilurzu, Chessa e De Fraia — in cui veniva espressa la totale e incondizionata solidarietà ai compagni del «Manifesto».

La commissione federale di Cagliari ha deciso anche che la sezione «Lenin» sarà retta da una «commissione di reggenza» che verrà nominata dalla federazione.

(Ansa)